

L'AMORE SECONDO DALVA

un film di Emmanuelle Nicot
con Zelda Samson, Alexis Manetti

sceneggiatura: Emmanuelle Nicot; fotografia: Caroline Guimbal;
montaggio: Suzana Pedro; musiche: Frédéric Alvarez; produzione:
Hélicotronc; distribuzione: Teodora Film
Francia, Belgio, 2022 - 83 min



2022 Festival di Cannes - Semaine de la Critique: premio
FIPRESCI, miglior attrice rivelazione
2023 IFFR: premio del pubblico

Dalva ha dodici anni e si sente una donna, non una bambina: è quanto ripete agli assistenti sociali dopo l'arresto del padre, di cui si dichiara innamorata malgrado l'uomo abbia a lungo abusato di lei. Sarà grazie a una casa famiglia e all'amicizia di una coetanea che Dalva lentamente imparerà a guardare il mondo da una prospettiva diversa e a riappropriarsi della propria infanzia.

«Quando abbiamo iniziato il casting per trovare la protagonista, sono arrivate molte candidature e centinaia di video. Tra tutti, quello di Zelda Samson ha subito attirato la mia attenzione. Aveva 11 anni all'epoca e si filmava nella sua stanza, esprimendosi con un vocabolario molto avanzato per la sua età. Spiegava di voler diventare un'astrofisica, lavorare sulla materia oscura, e immaginava di vincere il Nobel! Aveva una visione femminista nei confronti dei ragazzi della sua classe e sembrava straordinariamente matura. Aveva anche fiducia in se stessa, forza, qualcosa di sfacciato nell'atteggiamento e un viso incredibilmente fotogenico. Ed era impossibile darle un'età. Ho capito subito di aver trovato Dalva.» (Emmanuelle Nicot)

«L'amore secondo Dalva è la storia terribile di un sequestro fisico e mentale, che Emmanuelle Nicot trasforma in un film indimenticabile e catartico. Mai un dettaglio inutile né una morbosità del dolore. Sempre dalla parte di Dalva, sempre dentro il suo sguardo. Ciò che impariamo da questo film è che l'abuso incestuoso è un atto di mistificazione semidelirante, l'esercizio di potere su un minore indifeso, fiducioso e dipendente. In nome di un "amore" protetto, dall'interno e dall'esterno, per mezzo di negazioni e razionalizzazioni. Chi conosce le dinamiche dell'abuso sa che la possibilità di raccontarlo, d'infrangere il vincolo patologico, è un passaggio fondamentale dell'elaborazione di un'esperienza di per sé inelaborabile. La forza del film è la forza di Dalva, come riesce a uscire - con diffidenza, ostilità, disperazione e infine fiducia - dalla bolla bugiarda dentro cui ha vissuto, convinta di essere la più amata. È bello vederla crescere al contrario, cioè ritornare bambina. Intravedere, in un pomeriggio di gioco con le altre ragazze della comunità, l'infanzia che non ha avuto.» (Vittorio Lingiardi, repubblica.it)

«È in un viaggio a ritroso che, grazie alla costruzione realistica della storia e alla straordinaria performance della protagonista, la regista Emmanuelle Nicot ci conduce, per mostrarci il difficile percorso di un'anima ferita e plagiata da una violenza orribile. (...) è un film vissuto tutto dalla prospettiva della protagonista, che rifiuta il ruolo di vittima ma con enorme fatica e intelligenza, grazie ad una forza d'animo indomabile e all'amicizia che stringe con una coetanea (...) riesce a venire a patti con la vita a rovescio che ha vissuto non per scelta fino ad allora, fino a tornare la bambina che non è mai stata. (...) Con la macchina da presa attaccata al volto incredibilmente espressivo della sua protagonista, L'amore secondo Dalva ci conduce in un mondo che sappiamo esistere ma dove non vorremmo mai entrare, senza facili effetti ma rispettando lo spettatore e il tema di cui tratta, su cui dimostra una conoscenza non superficiale. Un debutto più che promettente quello di questa nuova autrice francese, di cui aspettiamo con fiducia le prossime prove.» (Daniela Catelli, comingsoon.it)

«Uno degli esordi più interessanti della stagione. Un film dal forte impatto emotivo (...). Emmanuelle Nicot ci fa fare un viaggio al contrario. Entriamo all'interno della visione surreale di Dalva, viviamo la sua potente negazione della realtà. È difficile anche definirla una vittima, perché la naturalezza del suo comportamento o delle cose che afferma non te la fa definire tale. C'è un processo di maturazione ribaltato. Nel film non c'è un percorso di crescita, perché Dalva vive, forse per la prima volta, la spensieratezza dell'infanzia. Abbandona il rossetto, i tacchi e i merletti, indossa una felpa, i suoi capelli sono arruffati e il viso non è appesantito dal trucco. Scopriamo la bellezza di una bambina di dodici anni (...). Buona la prima per Nicot che oltre alla regia si occupa anche della sceneggiatura del suo primo lungometraggio. Una storia buia e sgradevole che pian piano avanza verso la luce e che deve alla sua giovane protagonista, Zelda Samson, gran parte del merito di questo primo esordio.» (Francesca Lombardo, sentieriselvaggi.it)

«Nicot riesce a raccontare una vicenda potenzialmente scabrosa senza alcun compiacimento o voyeurismo, e contemporaneamente senza alcuna pruderie o imposizione di giudizio. (...) L'amore secondo Dalva porta una visione coraggiosa e originale non sul tema dell'incesto ma sulle risorse che un essere umano può ritrovare per mettere in salvo la propria esistenza.» (Paola Casella, mymovies.it)